

STORACE

“Giorgia vuole dare le carte ma ha perso il mazzo”

AL BALLOTTAGGIO

Un secondo turno tra Pd e M5S? Mica è obbligatorio votare Magari quel giorno vado al mare

«**I**l problema di Giorgia Meloni è che lei vuole dare le carte. Ma le carte bisogna saperle tenere in mano. E lei mi sa che si è persa il mazzo». La premessa di Francesco Storace è che non vuole fare un'intervista «lavorosa».

Ieri nell'annunciare la candidatura, la Meloni non l'ha neppure citata tra gli alleati. «Dispetti, cose che non riesco a comprendere. Se non mi chiami, allora vuol dire che non mi consideri un alleato. Che devo fare, chiamarla io e chiederle il permesso di ritirarmi?».

Perché nei suoi confronti ha questo atteggiamento?

«Quando inseguì l'egemonia su un mondo in cui pensi che sono tutti morti e poi ti accorgi che c'è chi respira, allora, come dicono a Roma, t'imbruttisci».

Tradotto?

«Se ci stanno due Papi ci possono essere anche due destre».

Competition is competition, si diceva una volta.

«Sì, ma io sono stato il primo a dire a gennaio, dopo l'annuncio della sua gravidanza, che se si fosse voluta candidare l'avremmo sostenuta e lavorando il doppio per lei. Avevo anche proposto le primarie».

La risposta?

«Primarie sì, ma senza Storace».

Perché?

«Forse perché Rampelli non ha mai fatto l'assessore quando ero presidente della Regione? O perché nel 2014 non venne eletta all'Europarlamento per uno 0,3% in mancanza dell'intesa con noi? Ma per fare gli accordi devi lavorarci. Mica come quando hanno fatto la scissione dal Pdl coi soldi del Pdl, restandoci poi alleati».

Aveva detto che non voleva fare un'intervista lavorosa.

«Ma io sono dispiaciuto veramente per quello che succede».

Anche per l'esplosione della destra? Abbiamo contato 7 candidati.

«In questa congiuntura Marchini non lo considererei di destra. E poi, per unire, ho chiesto le primarie: il 3 aprile».

Per intenderci: lei comunque resta in campo.

«La gente mi vede e mi dice: "Se ci sei, vado a votare". Se l'affluenza aumenta me la gioco. Altrimenti i miei voti rischiano di andare ai grillini».

A proposito: in un ballottaggio Pd-M5S lei chi voterebbe?

«Mi interrogo su che vuol dire una città in mano ai grillini: investitori che se ne vanno, caccia ai dipendenti comunali».

Voterebbe Giachetti, allora?

«Mica è obbligato votare. Magari quel giorno vado al mare».

(m.f.v.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

